

Critiche e idee No al campus in San Firenze, una sala per Luca e Veronica

Verde, cultura, controlli È la città dei fioren

Ascoltano, discutono e suggeriscono. Il «popolo delle 100 assemblee» porta le sue idee sulla città, ma anche durissime critiche ai progetti di Palazzo Vecchio. E tutto finisce, nero su bianco, nei 100 report che il Comune martedì ha messo sul suo sito internet quasi in tempo reale. Nella notte dei Cento luoghi non sono mancati neppure i battibecchi e le congratulazioni, alla fine tutto fa partecipazione.

A Quaracchi si parla di aeroporto («toglietecelo, un' se ne può più») e di vivibilità («qui non si vede neppure un vigile, una sorta di disgrazia»). Una signora si rivolge all'assessore Massimo Mattei: «Ci parlate tanto di risparmio energetico, abitazioni fatte con criteri ecologici e poi a noi che abitiamo non ci fate neppure installare i pannelli solari: dite che non si può perché deturpano il territorio. Mi chiedo: che si deturpa con gli aerei che ci passano sopra, un inceneritore e campi rom abusivi?». Mattei prende nota. In via San Bonaventura, insiste un altro residente, «abbiamo l'illuminazione grazie a Mussolini: dopo il ventennio non è stata messa neppure una luce».

Poi ci sono i problemi dell'urbanizzazione «dissennata» e la mancanza di centri di aggregazione. Assemblea numero 87, piazza della Vittoria, l'amministrazione Renzi pensa a un parcheggio sotterraneo, impresa non riuscita dalla precedente. «Non lo vogliamo!», protestano i residenti, ma poi nel report non c'è traccia di questo no e i cittadini si arrabbiano: «Riscrivetelo, e bene». Qui qualcuno propone di trasformare l'Upim di via dello Statuto, chiusa, in un grande garage per i residenti. No al parcheggio sotterraneo anche per piazza Indipendenza e su piazza del Carmine vengono chieste attente verifiche sui tempi e modalità dei cantieri.

Una delle assemblee più complesse, era facile da prevedere, è quella su Castello. I cittadini si aspettavano qualche novità, ma la vicenda giudiziaria lascia poco spazio ai progetti concreti: «Ma allora che ci avete chiamato a fare?», sbotta un residente. Un altro aggiunge: «Si stava meglio quando qui c'erano le pecore, almeno si mangiava una ricotta straordinaria».

A sorpresa, in via Palazzuolo, si presenta il responsabile della «Public House», locale in piena guerra con i residenti per i rumori notturni. E l'assemblea numero 52 si trasforma in un campo di battaglia: «Mettiti nei nostri panni: la notte non dormiamo dal rumore, la mattina per terra è un tappeto di bicchieri». Poi una proposta: «Facciamo come in Inghilterra: proibito bere fuori».

Una dei progetti in discarica al sindaco Renzi è la tribunale di piazza San F centro per gli studenti di straniere in città. Apriti ci vogliono uno spazio per

residenti pensano agli anziani e tutti si oppongono all'idea di un «campus» internazionale. Meglio va per le panchine a forma di fiore che arriveranno con la ripavimentazione di via Martelli, quelle piacciono quasi a tutti i partecipanti all'assemblea su piazza Duomo.

Ma il vero scontro è all'assemblea sul Meccanotessile. La gente vuole tornare al vecchio progetto: «Anziché case e parcheggi — proponiamo in tanti — facciamo un'area verde e uno spazio per la cultura».

Grande commozione al Forte Belvedere: fra i cittadini c'è anche la mamma di Veronica Locatelli, la ragazza che ha perso la vita precipitando da uno dei bastioni. Tutti chiedono che venga dedicato a lei, e al giovane Luca Raso morto allo stesso modo, un luogo all'interno della struttura.

A volte le assemblee sono riuscite, invece, a stupire. Come nel caso del Multiplex di Novoli, dove tutti si sono espressi, sbrigativamente, a favore del multisala suscitando la polemica del presidente dell'Anec Maurizio Paoli («Se c'erano appena 37 persone...»); lì la gente voleva parlare piuttosto del problema della sosta in doppia fila: «Gli studenti vengono con le Mercedes e le lasciano dove gli capita». La preside di scienze politiche Franca Alacevich non si trattiene: «Ma io guido una Panda!».

A Pontignale si punta il dito contro la manutenzione del Comune: «A giugno attorno alle case l'erba era arrivata a un metro e 32 centimetri. Sul lato di Scandicci la tagliano, di qua no». Centinaia di contributi, ascoltati o no. Ma la gente ci spera: «Magari se lo saranno davvero segnati...», dice un'anziana all'assemblea in piazza delle Cure.

Federica Sanna



La chiesa di San Michele, teatro dell'assemblea su Castello